

NOTIZIARIO PARLAMENTO, GOVERNO ED AUTHORITIES

Dal 4 all'8 maggio 2009

Bando di gara per frequenze 2.100 Mhz (ex IPSE): H3G ammessa con riserve.

DTT: Rai2 e Rete4 partono il 19 e 20 maggio in Piemonte.

Class Action: divergenze tra i firmatari del progetto e l'Unione Consumatori.

La CE interviene sulle tariffe di terminazione e promuove l'eliminazione delle distorsioni di prezzo tra i vari paesi europei.

Calendario parlamentare

LA SETTIMANA

Frequenze IPSE: per il bando di gara per l'assegnazione delle frequenze nella banda 2100 Mhz (frequenze UMTS lasciate libere da IPSE) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 35 del 23 marzo 2009 sono state presentate 4 domande di partecipazione, rispettivamente dalle soc. Telecom Italia spa, Wind Telecomunicazioni spa, Vodafone Omnitel N.V ed H3g spa.

Dopo una verifica della documentazione le Soc. Vodafone Omnitel N.V, Telecom Italia spa e Wind Telecomunicazioni spa sono state ammesse a partecipare alla procedura di gara ai sensi del paragrafo 4.7 del Disciplinare di Gara ed invitate a presentare l'offerta economica iniziale entro il termine previsto nel suddetto disciplinare, quindi entro le ore 12 del 25 maggio 2009. La seduta pubblica per l'apertura dei plichi contenenti le offerte iniziali è fissata per il 26 maggio presso la sede di Viale America.

La Soc. H3g spa è stata ammessa con riserva ed invitata ad integrare la documentazione presentata in allegato alla domanda, a pena di esclusione.

Qualora non venissero presentate offerte il cui valore minimo deve essere di 495 milioni di euro per ogni blocco di frequenze, si procederà ad una seconda fase e i soggetti ammessi alla procedura saranno invitati a presentare entro le ore 12 del 4 giugno 2009 un'ulteriore offerta con un importo minimo pari al valore di riserva stabilito in euro 88.781.500. Le offerte saranno aperte in seduta pubblica, fissata orientativamente per il giorno 9 giugno 2009”.

Attività 2008 FUB: il presidente della Fondazione Ugo Bordoni, con lettera in data 27 aprile 2009, ha trasmesso al Parlamento la relazione concernente l'attività svolta dalla Fondazione stessa nell'anno 2008 (doc. XXVII, n. 8).

Standard decoder: è in corso di pubblicazione in GU la [delibera n. 155/09/cons](#) dell'AGCOM che integra la delibera n. 216/00/cons recante “determinazione degli standard dei decodificatori e le norme per la ricezione dei programmi televisivi ad accesso condizionato” a seguito del nuovo piano nazionale di ripartizione delle frequenze.

In Piemonte Rai2 e Rete4 in digitale: nella notte fra il 19 e il 20 maggio il Piemonte raggiungerà un'altra tappa fondamentale nel processo di digitalizzazione della televisione italiana che verrà completato entro il 2012. Nelle province di Torino, Cuneo e in 74 comuni della provincia di Asti, si spegnerà infatti il segnale analogico di Rai2 e Retequattro che, da quel

momento, saranno ricevibili solo in digitale. Successivamente, fra il 24 settembre e il 9 ottobre 2009, verrà spento il segnale analogico di tutti gli altri canali presenti sul territorio delle tre province e sarà possibile ricevere tutta l'offerta televisiva terrestre gratuita esclusivamente in digitale.

Nel frattempo, in tutti i comuni coinvolti, Rai2 e Retequattro trasmettono avvisi che informano i cittadini con un messaggio che annuncia che "Dal 20 maggio nelle aree di Torino, Cuneo e limitrofe, Rai2 e Retequattro saranno ricevibili solo attraverso un decoder digitale terrestre. Numero Verde 800.022.000".

Il numero verde segnalato è quello messo a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico Dipartimento per le Comunicazioni (<http://www.decoder.comunicazioni.it/>) ed offre tutte le informazioni necessarie sul passaggio al digitale terrestre. È completamente gratuito ed è attivo dal lunedì al sabato (esclusi i festivi), dalle 8.00 alle 20.00.

E' partita il 30 aprile la campagna regionale di comunicazione per il passaggio al digitale terrestre del Piemonte Occidentale che si concluderà il 20 maggio 2009, promossa dal Consorzio Piemonte TDT costituito da tutte le tv locali operanti nella regione e sostenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico Dipartimento per le Comunicazioni.

Gli abitanti verranno informati mediante spot televisivi, passaggi radiofonici e annunci sulla stampa. Per quanto riguarda gli spot saranno coinvolte tutte le 25 emittenti televisive locali con oltre 12000 passaggi nel periodo della campagna. La campagna stampa sarà effettuata con annunci su tutti i quotidiani con cronaca locale, sulle freepress e sui i periodici.

La popolazione coinvolta, precisamente 2.900.000 persone divise fra 568 comuni, dovrà necessariamente dotarsi di un decoder per il digitale terrestre da collegare al proprio televisore, oppure di un nuovo televisore che, dal 3 aprile, si ricorda, è venduto solo se provvisto di decoder integrato.

Per agevolare la fascia economicamente più debole, il Ministero dello Sviluppo Economico Dipartimento per le Comunicazioni ha predisposto un programma di contributi per l'acquisto del decoder digitale terrestre.

Per usufruire di tale contributo, consistente in uno sconto di 50 euro per l'acquisto di un decoder di tipo interattivo, sarà sufficiente recarsi presso i rivenditori autorizzati che lo applicheranno direttamente ai soggetti che soddisfano tutti i seguenti requisiti:

- Residenza in uno dei comuni coinvolti nello Switch-Over del 20 maggio 2009;
- Età uguale o superiore ai 65 anni (compiuti o da compiersi entro il 31/12/2009);
- Reddito uguale o inferiore ai 10.000 euro (riferito alla dichiarazione dei redditi per l'anno 2007);
- Prova dell'effettivo pagamento del canone televisivo dell'anno in corso.

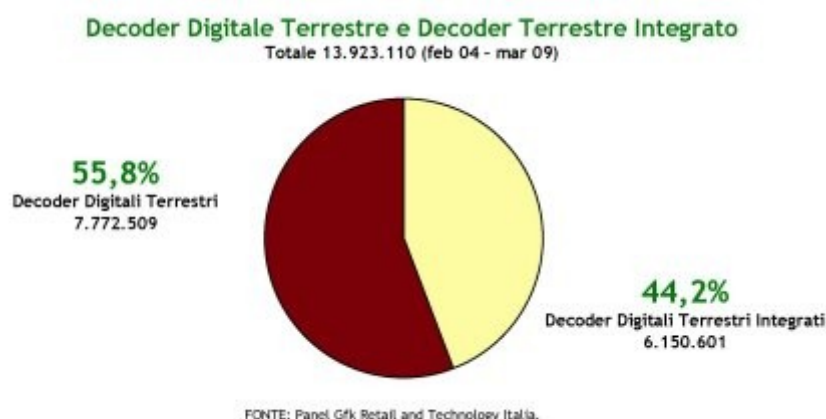
I soggetti interessati, inoltre, non dovranno mai aver usufruito di precedenti contributi all'acquisto del decoder per il digitale terrestre e dovranno, al momento dell'acquisto, presentare un documento di identità, il proprio codice fiscale e la ricevuta di pagamento del canone televisivo. (DGTVi.it)

Vendita decoder: da febbraio 2004 a febbraio 2009 sono stati venduti oltre 13 milioni di decoder. Di questi il 56,8% sono set top box esterni mentre il 43,2% integrati nel televisore.

Secondo le stime di DGTVi sono circa 3 milioni e 400 mila famiglie interessate alla fase di switch-over. Gli ultimi dati forniti da Makno evidenziano che a febbraio 2009 il numero delle famiglie in possesso di almeno un ricevitore per il digitale terrestre nell'abitazione principale è pari a 8 milioni 111 mila, ovvero 2,7 milioni in più rispetto a un anno fa.

Sempre a febbraio il numero totale dei ricevitori digitali terrestri nelle abitazioni principali si attesta a 9 milioni 840 mila (+3,9 milioni rispetto allo stesso periodo del 2008). Secondo le rilevazioni di Gfk, a febbraio 2009 sono stati venduti 529 mila ricevitori per il digitale terrestre: di questi, 384 mila (il 72,6%) sono integrati in altri apparecchi, gli altri 145 mila (il 27,4%) sono esterni. Anche i dati sul consumo del digitale terrestre sono in crescita: nel mese di-marzo l'utilizzo della tv digitale terrestre in Italia è arrivato a occupare il 10,8% del totale.

In Trentino Alto Adige il Digitale terrestre ha superato il 25% per attestarsi al 26,3% a marzo. Nel Piemonte occidentale e nel Lazio l'uso della piattaforma è in linea con la media nazionale, rispettivamente a quota 11% e 11,2%. (digital-sat.it)



Unione nazionale consumatori e Class Action:

“Il nuovo testo di riforma della class-action che sta per essere discusso in Senato è scritto su misura per le aziende”. E’ quanto dichiara Massimiliano Dona, Segretario generale dell’Unione Nazionale Consumatori, facendo osservare i molti passi indietro rispetto all’attuale art. 140 bis del Codice del consumo, subito congelato dopo la sua approvazione nel 2007. “Il progetto è stato scritto con mano tremante dal legislatore, forse perché guidata dal mondo confindustriale -prosegue Dona insistendo su alcuni interrogativi irrisolti-. Perché privare le organizzazioni dei consumatori di una legittimazione concorrente rispetto a quella individuale? Se è giusto che ciascun cittadino possa azionarsi, non si spiega perché escludere le associazioni rappresentative dal potere di iniziativa diretta, eventualmente al fianco dei danneggiati?”. Ed ancora: “perché sanzionare in modo punitivo l’azione giudicata infondata e non prevedere analoga sanzione a carico dell’azienda che fosse ritenuta colpevole?”. “La verità -conclude Dona- è che si sta lavorando ad un istituto che nessun Sig. Rossi avrà il coraggio di attivare per paura delle conseguenze di

un'eventuale pronuncia di rigetto. E le aziende scorrette avranno ancora vita facile, nella certezza di restare impunte”.

L'Unione Nazionale Consumatori, insieme ad Adiconsum e Movimento Difesa del Cittadino, ha convocato una conferenza stampa che si svolgerà l'11 maggio, alle ore 11 presso il centro congressi Cavour (Roma, Via Cavour 50/a) per spiegare alla stampa cosa è indispensabile modificare, perché l'azione collettiva italiana sia efficace contro le truffe, i raggiri, le furbizie e non sia un bluff utile solo a paralizzare i Tribunali e favorire il business per gli studi legali.

Interverranno, insieme a Massimiliano Dona, Paolo Landi, segretario generale Adiconsum, Cristiano Iurilli, responsabile Centro Giuridico Adiconsum e Antonio Longo, presidente di Movimento Difesa del Cittadino. (Unione nazionale consumatori)

Codacons e speculazioni su prezzi e tariffe: allarmanti i dati presentati dal Codacons nel corso della tavola rotonda "**Governo e Retail**", presso il Centro Congressi Montecitorio. Intervenendo in tema di "*Nuovi indirizzi di politica economica a favore dei consumi*" Carlo Rienzi ha illustrato i numeri relativi al maggior esborso pagato dalle famiglie dall'introduzione dell'euro ad oggi.

I rincari piovuti a raffica su prezzi e tariffe, le speculazioni e l'assenza di una seria politica economica a tutela del potere d'acquisto dei consumatori e per il contenimento dei listini, hanno determinato dal 2002 al 2008 un maggior esborso quantificabile in 9.100 euro a famiglia. A tale cifra si devono aggiungere 600 euro di maggiore spesa a famiglia prevista nel 2009, per un totale di 9.700 euro. Ciò significa - ha spiegato Rienzi - che considerato un totale di 22 milioni di famiglie, in Italia in 7 anni sono andati in fumo a causa dei rincari e delle speculazioni la bellezza di 213,4 miliardi di euro! Una cifra spaventosa che ha progressivamente distrutto il potere d'acquisto dei cittadini e che oggi si riflette sui consumi oramai al palo. Il rischio concreto per milioni di famiglie - ha concluso Carlo Rienzi - è la bancarotta e l'ingresso nella fascia di povertà, se non si interverrà subito con interventi concreti ed efficaci quali riduzione generalizzata del 20% dei listini e rateizzazione delle tasse per i ceti medio/bassi. (Comunicato CODACONS)

Contrasto pirateria on-line: in risposta alle sollecitazioni di Cassinelli (PdL) circa il contrasto della pirateria *on-line*, il sottosegretario Giro ha fatto sapere – in Commissione cultura della Camera – che il Governo italiano, alla luce delle disposizioni normative comunitarie e di quanto disposto dalla legge n. 43 del 2005, ha costituito nel settembre del 2008 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un apposito Comitato tecnico per il contrasto della pirateria digitale e multimediale. Il Comitato ha tra i propri fini istituzionali quello di studiare e predisporre sia eventuali proposte normative sia di analizzare e individuare iniziative non normative, ivi compresa l'eventuale stipula di appositi codici di condotta e di autoregolamentazione. Al momento, i lavori del Comitato non si sono ancora conclusi ma Giro ha assicurato che saranno assunte le opportune decisioni alla luce anche delle risultanze emerse nel corso delle audizioni svolte con i rappresentanti dei settori imprenditoriali interessati, delle esperienze attualmente in essere negli altri Paesi europei e, comunque, sempre nel rispetto dell'ordinamento comunitario.

Libro Bianco sul futuro del modello sociale: “La vita buona nella società attiva”: è questo il titolo del Libro Bianco sul futuro del modello sociale approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 maggio 2009 e presentato dal Ministro Sacconi a Palazzo Chigi.

Il Libro Bianco raccoglie le indicazioni del Libro Verde presentato nel 2008 e i contributi giunti al Ministero a seguito della consultazione pubblica che il Libro verde ha avviato.

Il Libro Bianco è composto da sette capitoli: Lo scenario attuale e le grandi tendenze; I limiti e le potenzialità del modello sociale italiano; I valori: persona, famiglia, comunità; La visione: il nuovo modello delle opportunità e delle responsabilità; Meriti e bisogni; La sostenibilità del modello sociale; Conclusioni.

[Presentazione del Ministro Sacconi](#)

[Libro Bianco](#) (formato .pdf 2,39 Mb)

UNIONE EUROPEA

Commissione interviene su tariffe di terminazione

La Commissione europea ha definito il 7 maggio scorso orientamenti chiari per i regolatori europei delle telecomunicazioni sull'applicazione di metodi basati sui costi nel calcolo delle tariffe di terminazione, ossia le tariffe all'ingrosso addebitate da un operatore per connettere le chiamate provenienti da un altro operatore e pagate nella fattura telefonica da tutti gli utenti. Tali orientamenti sono contenuti in una “raccomandazione” che le autorità nazionali di regolamentazione devono tenere nella massima considerazione. La raccomandazione indica specificamente che le tariffe di terminazione applicate a livello nazionale devono basarsi esclusivamente sui costi reali sostenuti da un operatore efficiente per effettuare la connessione. L'eliminazione delle distorsioni di prezzo tra gli operatori di telefonia in tutta l'Unione europea permetterà di abbassare i costi delle chiamate vocali nazionali e tra gli Stati membri, facendo risparmiare alle imprese e alle famiglie almeno 2 miliardi di euro dal 2009 al 2012 e favorendo gli investimenti e l'innovazione nell'intero settore delle telecomunicazioni. Nel 2008 le tariffe di terminazione delle chiamate mobili hanno presentato forti variazioni nell'UE: da 2 centesimi di euro al minuto (a Cipro) a 15 centesimi al minuto (in Bulgaria). Le tariffe di terminazione delle chiamate mobili (in media 8,55 centesimi di euro al minuto) sono in generale 10 volte più alte delle tariffe di terminazione delle chiamate fisse (vanno, in media, da 57 a 113 centesimi al minuto). A causa delle tariffe di terminazione mobile più elevate, gli operatori di telefonia fissa e i piccoli operatori di telefonia mobile hanno più difficoltà a competere con i grandi operatori di telefonia mobile. Queste divergenze, sommate alle diversità degli approcci normativi, si ripercuotono negativamente sul mercato unico e sulla concorrenza in Europa.

“Nonostante gli sforzi compiuti da alcuni regolatori nazionali per avvicinare le tariffe di terminazione di chiamata ai costi reali, nell'Unione europea i loro livelli sono molto diversi, con enormi differenze tra tariffe di terminazione delle chiamate fisse e delle chiamate mobili. Ciò è in contrasto con la crescente

convergenza tra telefonia fissa e mobile e può provocare gravi distorsioni di concorrenza tra gli Stati membri e gli operatori” ha affermato Viviane Reding, Commissaria europea alle telecomunicazioni. “La Commissione ha deciso oggi di intervenire per porre rimedio a queste distorsioni di concorrenza nel mercato unico, che scoraggiano gli investimenti a favore del passaggio delle reti fisse alla più moderna fibra ottica e in fin dei conti pesano sulla fattura che paga il consumatore.”

Per sfruttare appieno il potenziale di un mercato unico delle telecomunicazioni, la raccomandazione della Commissione definisce i fattori di costo di cui tutte le autorità nazionali di regolamentazione dell’UE devono tener conto nel fissare le tariffe di terminazione, le quali non sono prezzi fissati dal mercato, ma tariffe regolamentate dai regolatori nazionali. Questo permetterà la convergenza delle tariffe di terminazione con un loro sensibile abbassamento rispetto ai livelli odierni (di circa 1,5-3 centesimi al minuto entro la fine del 2012, secondo un documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la raccomandazione). Le tariffe di terminazione dovranno basarsi sui costi di un operatore efficiente e applicarsi a tutti gli operatori nella stessa misura. Sono ammesse eccezioni, a determinate condizioni, per un periodo limitato in caso di differenze di costo che sfuggono al controllo dell’operatore.

Nella valutazione di circa 120 proposte di regolamentazione presentate dalle autorità nazionali delle telecomunicazioni sulle tariffe di terminazione applicate negli ultimi sei anni la Commissione ha individuato forti incoerenze in tutta Europa. Con una media di 8,55 centesimi al minuto, le tariffe di terminazione delle chiamate mobili sono quasi 10 volte più alte delle tariffe di terminazione delle chiamate vocali fisse (che variano da 0,57 a 1,13 centesimi al minuto). Secondo il regolatore francese, ARCEP, le tariffe di terminazione di chiamata mobile possono dirsi efficienti se comprese tra 1 e 2 centesimi di euro al minuto.

Secondo la Commissione queste variazioni non sono giustificate da differenze nei costi soggiacenti, nelle reti, o nelle caratteristiche nazionali. Esse costituiscono sovvenzioni indirette a favore degli operatori di telefonia mobile con un’ampia quota di mercato, a scapito degli operatori più piccoli e degli operatori di telefonia fissa. Scoraggiano inoltre investimenti fondamentali come ad esempio la modernizzazione verso reti internet a banda larga e ostacolano servizi innovativi come prodotti che combinano linea fissa e mobile e offerte di pacchetti di chiamate a prezzi competitivi.

Le tariffe di terminazione sono al tempo stesso un’entrata e una spesa per gli operatori: se un operatore si accontenta di profitti più bassi, si abbassano anche i costi a carico di un altro operatore. Nel quadriennio dal 2009 al 2012, con l’allineamento dei regolatori nazionali all’approccio più coerente illustrato nella raccomandazione, i piccoli operatori di telefonia mobile (che sono mittenti netti del traffico vocale verso le altre reti) possono aspettarsi di pagare tariffe meno elevate ai loro concorrenti più grandi, mentre gli operatori di telefonia fissa potrebbero realizzare maggiori entrate di almeno 2 miliardi di euro grazie al pagamento di tariffe di terminazione più basse e orientate ai costi per le chiamate da fisso a mobile e i consumatori potrebbero risparmiare anch’essi almeno 2 miliardi di euro. L’impatto a lungo termine sarà ancora più incisivo in quanto le entrate degli operatori aumenteranno, nuovi operatori potranno fare il

loro ingresso sul mercato e svilupparsi e i consumatori potranno beneficiare di prezzi più bassi e di servizi innovativi.

Tutti i regolatori nazionali dell'UE dovrebbero applicare l'approccio raccomandato per le tariffe di terminazione entro la fine del 2012, anche se i regolatori nazionali che dispongono di risorse limitate potranno seguire regole diverse ancora per un periodo limitato fino a raggiungere lo stesso risultato in termini concorrenziali.

La raccomandazione sulla regolamentazione delle tariffe di terminazione nell'UE fa seguito ad una consultazione pubblica (da giugno a settembre 2008 (IP/08/1016) e degli Stati membri (da ottobre 2008 a febbraio 2009), e ad un periodo di esame di 30 giorni del Parlamento europeo.

A norma dell'articolo 19 della direttiva quadro dell'Unione europea in materia di telecomunicazioni, la Commissione armonizza l'attuazione della normativa comunitaria sulle telecomunicazioni nel mercato unico per promuovere la concorrenza e gli interessi dei consumatori.

La raccomandazione e il documento di lavoro si possono consultare al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecom/implementation_enforcement/article_7/index_en.htm

Il parere del gruppo dei regolatori europei sulle tariffe di terminazione:

http://www.erg.eu.int/doc/publications/erg_07_83_mtr_ftr_cp_12_03_08.pdf

Web senza frontiere

La Commissione europea ha lanciato il portale Internet "eYouGuide", un nuovo strumento online che offre ai consumatori consigli pratici sui "diritti digitali" di cui essi godono in base alla legislazione UE. Tale guida, che raccoglie una proposta presentata dal Parlamento europeo nel 2007, affronta problematiche attinenti ai consumatori quali i loro diritti nei confronti dei provider a banda larga, gli acquisti online, il fatto di scaricare musica da Internet e la tutela dei loro dati personali sia su Internet che sui siti di comunicazione in rete. Sebbene il 48,5% delle famiglie europee disponga di un collegamento internet a banda larga, da una nuova inchiesta dell'Eurobarometro emerge che molti consumatori si astengono dal fare transazioni online a causa di una persistente mancanza di fiducia. Solo il 12% degli utilizzatori europei del web, infatti, si sente sicuro nel fare transazioni via Internet mentre il 39% nutre seri dubbi circa la sicurezza ed il 42% non osa nemmeno effettuare transazioni finanziarie online. Il 65% degli utilizzatori di internet nell'Unione europea non sa a chi rivolgersi per ottenere informazioni e consigli sugli acquisti online transfrontalieri all'interno dell'UE. Un terzo dei consumatori prenderebbe in considerazione l'ipotesi di acquistare online merci provenienti da altri stati perché meno costose e di migliore qualità ma soltanto il 7% lo fa veramente. Fornire ai consumatori informazioni chiare sui loro diritti ne accrescerà la fiducia, il che, a sua volta, contribuirà a sfruttare appieno il potenziale economico del mercato unico europeo online, il cui fatturato totale è pari a circa 106 miliardi di EUR.

La " eYouGuide" spiega quali siano i diritti concreti dei consumatori europei che navigano sul web o che fanno acquisti online, grazie a 25 anni di norme di tutela dei consumatori UE. Anche nel mondo di Internet i consumatori europei hanno diritto a:

- ricevere informazioni chiare e precise sui prezzi e sulle condizioni prima di procedere ad un acquisto;
- decidere se e come debbano essere elaborati i propri dati personali;
- esigere che la merce ordinata sia consegnata entro 30 giorni dall'acquisto;
- beneficiare di un periodo di riflessione di almeno 7 giorni lavorativi dopo l'acquisto durante il quale è ancora possibile cambiare idea;
- pretendere una garanzia minima di 2 anni sui prodotti acquistati;
- essere tutelati da venditori disonesti e contro termini contrattuali fraudolenti o pratiche commerciali sleali.

I consumatori possono stare certi che tali diritti si applicano a tutti i siti web che terminano con il suffisso ".eu". A differenza dei siti web che terminano con .com o .net, infatti, un sito web che termina con .eu deve essere registrato da una persona o da una società con sede in uno dei 27 Stati membri dell'UE e soggetta alla normativa UE. ".eu" è il sito Internet europeo del livello più elevato, istituito nel 2006, che annovera oggi 3 milioni di siti.

Le commissarie Reding e Kuneva, tuttavia, sottolineano anche l'esistenza di disparità fra le norme UE mediante le quali la fiducia del consumatore ed il mercato unico per le imprese possono essere ulteriormente migliorati. In una "Agenda digitale" comune, le due commissarie individuano otto priorità per una possibile azione comunitaria :

1. Lottare contro lo spam mediante sanzioni civili e penali di efficacia equivalente in tutti gli Stati membri dell'Unione e nelle nazioni limitrofe. Un "divieto delle comunicazioni indesiderate" fa parte della legislazione UE fin dal 2003 ma il 65% degli europei continua a lamentarsi di troppi casi di spamming. Mentre il 19,8% delle comunicazioni indesiderate proviene complessivamente dagli USA e il 9,9% dalla Cina, il 23,4% è di provenienza europea con Italia (3%), Spagna (2,9%), Regno Unito (2,7%) e Germania (2,4%) fra le " Top 12". A ciò si aggiungano due paesi vicini dell'UE: la Turchia (4,4%) e la Russia (6,4%).
2. Assicurare che per i consumatori non abbia importanza da quale paese europeo provenga il contenuto digitale (musica, giochi, film, libri), spianando la strada a regimi di licenze multiterritoriali per il contenuto online.
3. Dare ai consumatori la certezza di ciò che possono e non possono fare con canzoni, video e film protetti da copyright che scaricano da Internet, mettendo fine all'attuale frammentazione di leggi sulla "riproduzione privata".
4. Estendere i principi delle norme di tutela dei consumatori in modo da includere gli accordi di licenza di prodotti come il software di protezione contro i virus, i giochi ed altro contenuto concesso in licenza. Gli accordi di licenza dovrebbero garantire ai consumatori gli stessi diritti fondamentali di cui godono quando acquistano una merce, ovvero il diritto di ottenere un prodotto a condizioni commerciali eque.
5. Garantire che i programmi di tutela della riservatezza connessi ad offerte online siano adeguatamente diffusi ed a condizioni contrattuali eque.
6. Completare ed integrare le norme frammentarie ed incomplete sulla e-accessibilità per facilitare ai disabili (15% della popolazione dell'UE) l'utilizzo di siti web, pagamenti elettronici ed altri servizi online.
7. Valutare le possibilità di incrementare la fiducia nei pagamenti online, inclusi modelli sicuri quali i sistemi di rimborso dei pagamenti effettuati con carta di

credito in modo che i clienti possano, come ultima risorsa, fare annullare pagamenti effettuati a commercianti disonesti.

8. Collaborare con l'industria e le associazioni di consumatori in modo da mettere a punto un sistema europeo di marchi di fiducia per i siti web di vendita al dettaglio rispondenti alle migliori pratiche.

<http://ec.europa.eu/eyougide>

Governance di internet: privatizzare ICANN

In un video pubblicato sul suo sito web, Viviane Reding, Commissaria europea per la società dell'informazione e dei media, ha sollecitato una maggiore trasparenza e pieno dovere di rendicontazione nella gestione di internet a partire da ottobre 2009. Attualmente, le decisioni chiave sulla governance di internet, come ad esempio sui domini di primo livello e la gestione del repertorio principale di internet, sono adottate dalla Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN), un organismo privato senza scopo di lucro stabilito in California. Finora tale organismo ha operato nell'ambito di un accordo con il ministero statunitense del commercio, che viene a scadenza il 30 settembre di quest'anno. La Commissaria Reding ha illustrato un nuovo modello di governance di internet per il periodo successivo a tale data. Il modello prevede che l'ICANN diventi del tutto privata, con dovere di rendicontazione e sia affiancata da un'istanza giudiziaria indipendente; è prevista inoltre la creazione di un forum multilaterale in cui i governi potranno discutere degli orientamenti generali in materia di governance di internet e delle questioni di sicurezza ("G12 per la governance di internet").

La Commissaria ha sottolineato che "Il momento della verità sarà il 30 settembre, quando scadrà l'accordo in vigore tra l'ICANN e il governo USA. Allora sarà possibile procedere alla privatizzazione dell'ICANN. Occorrerà inoltre stabilire a chi quest'organismo dovrà rispondere a partire dal 1° ottobre."

L'ICANN, istituito nel 1998 in California con l'accordo del Governo USA, tratta le problematiche più sensibili connesse alla governance di internet, come i domini di primo livello o la gestione del sistema di indirizzi internet, che permette a milioni di computer di collegarsi l'un l'altro. "È assolutamente necessario che l'ICANN sia soggetto all'obbligo di rendicontazione", ha affermato Viviane Reding. "La decisione giusta è quella dell'amministrazione Clinton, ossia privatizzare progressivamente il sistema dei nomi di dominio e degli indirizzi internet. A lungo termine non è difendibile che un ministero di un solo paese abbia il controllo su una funzione di internet usata da centinaia di milioni di cittadini nei paesi di tutto il mondo."

La Commissaria europea Reding ha anche descritto la forma che potrebbe assumere un nuovo modello di governance di internet dopo il 30 settembre:

- piena privatizzazione e indipendenza dell'ICANN, che sia soggetta al rispetto delle norme più rigorose di funzionamento delle imprese, in particolare sul piano della trasparenza finanziaria e dell'obbligo di rendicontazione interna, e a un effettivo controllo giurisdizionale;
- un forum multilaterale che permetta ai governi di discutere gli orientamenti generali in materia di governance di internet, come un "G12 per la governance di internet", ossia un gruppo informale di rappresentanti governativi, che si riunisca almeno due volte l'anno e sia

autorizzata a presentare all'ICANN, se del caso, raccomandazioni adottate a maggioranza. Il gruppo sarebbe in grado di reagire rapidamente in caso di minacce alla stabilità, alla sicurezza e all'apertura di internet. Per l'equilibrio geografico il G12 per la governance di internet comprenderebbe due rappresentanti per l'America del Nord, due per l'America del Sud, due per l'Europa e due per l'Africa, tre rappresentanti per l'Asia e l'Australia più il presidente dell'ICANN come membro senza diritto di voto. Potrebbero anche partecipare come osservatori le organizzazioni internazionali che hanno competenze in questo settore.

Il 6 maggio la Commissione europea ospiterà una prima audizione pubblica a Bruxelles per dare alla comunità degli utenti europei di internet la possibilità di esprimere le proprie aspettative sulla futura governance di internet.

Il messaggio video della Commissaria Reding è disponibile sul sito:
http://ec.europa.eu/commission_barroso/reding/video/index_en.htm

PE: caduto il compromesso sul Pacchetto Telecom

In mancanza di una decisione preliminare dell'autorità giudiziaria non possono essere imposte limitazioni ai diritti e alle libertà fondamentali degli utenti di Internet. Riaffermando questo principio, l'Aula ha emendato l'accordo raggiunto con il Consiglio e, di conseguenza, l'intero pacchetto Telecom dovrà essere riesaminato dal comitato di conciliazione, nonostante in precedenza i deputati avessero confermato il compromesso sui diritti degli utenti e sul mercato delle telecomunicazioni.

Con 407 voti favorevoli, 57 contrari e 171 astensioni, l'Aula ha approvato un emendamento avanzato da ALDE, Verdi/ALE, GUE/NGL e IND/DEM che era già stato sostenuto dal Parlamento in prima lettura ma respinto dal Consiglio. Con tale modifica i deputati riaffermano il principio secondo cui in mancanza di una decisione preliminare dell'autorità giudiziaria «non possono essere imposte limitazioni ai diritti e alle libertà fondamentali degli utenti finali» di Internet, a meno che «vi sia una minaccia per la sicurezza pubblica» per cui l'intervento dell'autorità giudiziaria può avvenire successivamente.

Il compromesso raggiunto con il Consiglio su questo punto statuiva, invece, che «le misure adottate per quanto riguarda l'accesso o l'uso di servizi e applicazioni attraverso reti di comunicazione elettronica da parte degli utenti finali devono rispettare i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, anche in relazione alla vita privata, alla libertà di espressione e di accesso alle informazioni e al diritto ad una sentenza di un tribunale indipendente e imparziale istituito dalla legge e che agisca nel rispetto di un processo equo».

Preso atto del voto dell'Aula la relatrice Catherine TRAUTMANN (PSE, FR) ha affermato che «dal momento in cui una parte del compromesso non è stata adottata, l'insieme del pacchetto va in conciliazione». Il "nuovo" Parlamento e il Consiglio avranno complessivamente otto mesi per raggiungere un altro accordo che, comunque, dovrà passare all'esame dell'Aula.

Il pacchetto comprende una direttiva sul quadro normativo per le comunicazioni elettroniche che tratta dello spettro radio, della nuova autorità delle telecomunicazioni, della separazione funzionale della rete e delle norme per le reti di nuova generazione. Un'altra direttiva riguarda la trasparenza e la

pubblicazione delle informazioni destinate agli utenti, la migliore accessibilità per gli utenti disabili, i servizi di emergenza e accesso al numero 112 nonché la connettività di base e la qualità dei servizi. Tratta inoltre della tutela della privacy, toccando aspetti quali l'informazione da fornire agli utenti sull'eventuale compromissione dei loro dati personali in seguito a una violazione della sicurezza della rete e il rafforzamento dei poteri di attuazione e controllo delle autorità competenti, in particolare nella lotta allo spam, e il miglioramento della cooperazione e del controllo transfrontalieri.

Vi è poi un regolamento volto all'istituzione di un nuovo organismo comunitario (BEREC) incaricato di migliorare il funzionamento del mercato interno delle reti e dei servizi di comunicazioni elettroniche, in particolare per quanto attiene allo sviluppo delle comunicazioni elettroniche intracomunitarie.

Reti comunicazioni elettroniche: posizione Consiglio

Pubbligate due posizioni del Consiglio:

[Posizione comune](#) (CE) n. 15/2009, del 16 febbraio 2009, in vista dell'adozione di una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica delle direttive 2002/21/CE che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica, 2002/19/CE relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime e 2002/20/CE relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica;

Posizione comune (CE) n. 16/2009, del 16 febbraio 2009, in vista dell'adozione di una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica, della direttiva 2002/58/CE relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche e del regolamento (CE) n. 2006/2004 sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa a tutela dei consumatori (*GUUE C103E del 5.5.2009*)

CALENDARIO PARLAMENTARE dall'11 al 15 maggio 2009

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

- Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (S1195) – relatore Paravia (PdL) – *Senato, Assemblea, 12/13/14.5.2009*;
- Indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi: audizione rappresentanti sindacato Nazionale Agenti di assicurazione (SNA) – *Commissione speciale prezzi, 13.5.2009*;
- Indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi: audizione di rappresentanti di Edison – *Senato, Commissione industria, 12/13/14.5.2009*;

GIUSTIZIA

- Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali (C1415) relatore Buongiorno (PdL) – *Camera, Assemblea, 14.5.2009*;
- Fornitura servizi intercettazioni: audizioni informali – *Camera, Commissione giustizia, 13.5.2009*

AFFARI ESTERI

- Legge comunitaria 2008 (C2320/S1078) – relatore Pini (LNP) – *Camera, Commissione politiche Ue, sede referente, 13/14.5.2009; Assemblea, 19.5.2009*;

FINANZE

- Destinazione della quota del cinque per mille dell'IRPEF (S486 e abb.) – relatore Barbolini (PD) – *Senato, Commissione finanze, sede referente, 12/13/14.5.2009*;

LAVORI PUBBLICI -TRASPORTI

- Indagine conoscitiva sulle problematiche relative ai contratti di servizio ed ai contratti di programma nei settori dei trasporti, postale, delle telecomunicazioni, dei lavori pubblici e delle infrastrutture: audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A. – *Senato, Commissione lavori pubblici, 13.5.2009*;

LAVORO

- Libro bianco sul futuro del modello sociale: audizione Ministro del lavoro – *Senato, Commissione lavoro, 13.5.2009*;
- Norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale (C1079) – relatore Formichella (PdL) – *Camera, Commissione lavoro, sede referente, 14.5.2009*;
- Istituzione di una nuova scala mobile per la indicizzazione automatica delle retribuzioni (S1 e 1453) – relatore Treu (PD) – *Senato, Commissione lavoro, sede referente, 12.5.2009*;
- Indagine conoscitiva forme pensionistiche complementari: audizione rappresentanti Assoprevidenza – *Senato, Commissione lavoro, 14.5.2009*;
- Indagine conoscitiva sul livello dei redditi di lavoro: audizione rappresentanti ISAE – *Senato, Commissione lavoro, 12.5.2009*.